

SaronnoNews

“Le macchine volanti di Leonardo sono anche un po’ mie”

Tommaso Guidotti · Tuesday, March 23rd, 2021

Nadia Forti è una donna di 63 anni, con un passato di tante esperienze, viaggi, incontri. Milanese, **si è trasferita a Saronno** ma rimane legata a doppio filo con la città meneghina.

Oggi è in cerca di un’occupazione dopo una serie di vicende lavorative sfortunate, ma in passato ha collaborato ad una delle opere che in tantissimi hanno potuto ammirare al Museo della Scienza e della Tecnica (ora Tecnologia) di Milano: **le Macchine Volanti interattive esposte nella Galleria “Leonardo da Vinci”**.

Il suo nome non compare tra chi ha realizzato parte del lavoro, ma le foto che ha voluto condividere con noi la mostrano in laboratorio, prima dell’esposizione.

Eco il suo racconto:

«Era il 1992, abitavo a Milano, la mia città. Avevo 34 anni e in quel periodo mi occupavo di assistenze domiciliari a persone malate di alzheimer, seguendo anche malati mentali e malati terminali. Un giorno mi chiama Giuseppe, un mio amico falegname dagli Anni ‘70, bravissimo nel suo lavoro. **L’anno precedente aveva costruito le macchine meccaniche interattive di Leonardo da Vinci** e già esposte presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica (allora si chiamava così, ora della Tecnologia) di Milano. Tutte in faggio e tutti modelli dinamici: gru girevole, macchina per sollevare pesi, coclea (chiamata anche vite di Archimede) oltre a diverse carrucole. Nella telefonata mi dice che, dopo il successo delle macchine meccaniche, **il direttore del Museo gli aveva chiesto di creare le tre macchine volanti, ovviamente con i disegni di Leonardo. Mi chiede una collaborazione per “gestire” tutta la parte in tessuto delle macchine**: il tessuto, sempre in tensione come un ombrello continuamente aperto, avrebbe dovuto resistere nel tempo ma anche all’uso continuo di bambini e centinaia di persone il giorno che toccano, spingono, tirano, usano, giocano. **Ovviamente accetto, non capita tutti i giorni di costruire le macchine volanti di Leonardo** (non modellini in miniatura ma modelli grandi, da utilizzare). Io e il mio amico, nella sua falegnameria in corso di Porta Romana a Milano, iniziamo l’avventura non sapendo da che parte incominciare».

«**Abbiamo studiato i disegni, ridotto tantissimo le proporzioni originali impegnandoci molto**, nonostante il nostro lavoro principale e incontrandoci in falegnameria nei ritagli di tempo, incastrando i vari impegni. **Lui si è occupato della parte di legno (faggio) e in balsa, io della parte in tessuto**. Abbiamo disegnato, tagliato, incollato e cucito per ore, giorni, mesi. Ho cercato e trovato una tela di cotone grezzo: tela molto robusta, lavata prima per evitare successivi ritiri.

Volevamo rispettare il periodo di Leonardo per cui abbiamo usato solo prodotti naturali. I tre modelli dinamici sono: l'aliante (la macchina più grande – 6 metri di apertura alare – e la più complessa perché a estremità manovrabili), la vite aerea e l'ala battente. **La costruzione/lavorazione dell'aliante è stata la più impegnativa** anche perché la macchina è stata volutamente costruita in modo da permettere a un ragazzo di medio peso di poterla provare, o meglio di poter provare il movimento delle ali una volta che la macchina stessa era sospesa saldamente in altezza. Una specifica imbragatura di pelle, facilitava l'operazione».

«**Ce l'abbiamo fatta, con grande soddisfazione** (le foto documentano la costruzione nel libro “*Le fantastiche macchine di Leonardo da Vinci – come costruirle, come farle funzionare*”, Skira Editore). Al termine, alla fine del lavoro nel 1994, **le macchine sono uscite dalla falegnameria ed hanno cominciato a viaggiare in varie mostre, in Italia**. Per un po' le ho seguite, fotografandole. **Si sono poi allontanate per poi tornare a casa, a Milano dove sono tuttora, da 27 anni**. Hanno fatto molte passeggiate in tv attraverso diverse trasmissioni: da Piero Angela in “Quark” a “Voyager – puntata speciale sul volo” nel 2008 su Rai 2. Ora sono nei Laboratori di Leonardo. Ogni tanto passo a trovarle e a rivederle: negli anni passati, pre covid, **ho visto ogni giorno centinaia di bambini, di classi e di turisti utilizzarle, con gioia, stupore e meraviglia. Il dono più grande per me**».

Oggi Nadia, che negli anni si è occupata di sociale, volontariato, assistenza agli anziani, diversi lavori di segreteria e organizzazione, è in cerca di un lavoro. Chi fosse interessato, può contattarla via mail all'indirizzo nadia.forti@gmail.com.

This entry was posted on Tuesday, March 23rd, 2021 at 8:00 am and is filed under
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.